SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1963

(76ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente GRAVA

INDICE

DISEGNO DI LEGGE:

« Corresponsione di una indennità *una tantum* ai pensionati del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto » **(2523-Urgenza)** *(D'iniziativa dei senatori Fiore ed altri)* **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 921, 926, 928
DI GRAZIA 926
DI PRISCO 924
FIORE 922, 924, 927, 928
MAMMUCARI 925, 926, 927
PALUMBO Giuseppina 925
SALARI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . 927
SIMONUCCI 926
VALSECCHI, *relatore* 923, 924
VARALDO 923, 927
ZANE 925, 926

La seduta è aperta alle ore 10,10.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Bitossi, Boccassi, Di Grazia, Di Prisco, Fiore, Grava, Mammucari, Moltisanti, Monaldi, Palumbo Giuseppina, Sibille, Simonucci, Tinzl, Vaccaro, Valsecchi, Varaldo, Venudo e Zane.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Salari.

BOCCASSI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Fiore ed altri: « Corresponsione di una indennità *una tantum* ai pensionati del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto » (2523-*Urgenza*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei senatori Fiore, Boccassi e Di Prisco: « Corresponsione di un'indennità *una tantum* ai pensionati del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Comunico che la 5ª Commissione ha espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge n. 2523, deve rilevare

che l'onere comportato dal provvedimento ammonterebbe a circa 1.200 milioni che verrebbero a gravare ad integrale carico del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto.

Corre a questa Commissione l'obbligo di fare rilevare come non sussista, allo stato, alcuna possibilità di distrarre dalla menzionata riserva di lire 14 miliardi e 177 milioni la somma occorrente per la corresponsione della indennità in questione.

Si aggiunge, inoltre, che qualsiasi provvedimento inteso ad aumentare gli oneri del Fondo di previdenza per gli autoferrotramvieri incontra un ostacolo pressochè insormontabile nelle attuali deficitarie condizioni di cassa della Gestione, determinate dalla persistente morosità delle aziende autoferrotramviarie.

Quanto sopra osservato, la Commissione finanze e tesoro non può esprimere, allo stato degli atti, parere favorevole all'ulteriore corso del provvedimento ».

F I O R E . Onorevoli colleghi, questo disegno di legge è frutto di lunghe trattative sindacali svolte presso il Ministero del lavoro. Noi, infatti, avevamo posto il problema sin da cinque mesi fa, chiedendo una corresponsione *una tantum* pari ad una mensilità di pensione.

L'ultimo incontro, presso il Ministero del lavoro, ha avuto luogo il 28 gennaio; dalla nostra parte era una delegazione, guidata da me, con i rappresentanti degli autoferrotramvieri di tutta Italia, e dall'altra parte il Ministro del lavoro, il Direttore generale della previdenza e della assistenza sociale Carapezza ed il Capo divisione dottor Gaspari.

Dopo una lunga discussione il dottor Carapezza ci ha suggerito di ridurre la nostra richiesta, limitandola alla corresponsione *una tantum* di un sedicesimo della pensione annua.

Noi abbiamo accettato questa proposta ed il Ministro si è mostrato d'accordo.

Faccio presente che in quella discussione risultò che i mezzi finanziari c'erano; è vero che il Fondo speciale degli autoferrotramvieri nel 1961-62, secondo i dati che abbiamo, si è chiuso con un *deficit* di 600 milioni, senonchè sono intervenuti, successivamente, maggiori gettiti derivanti dalla contingenza del 1962 e dagli aumenti delle retribuzioni, ottenuti attraverso accordi sindacali. Siccome è noto che i contributi si pagano in percentuale sugli stipendi, è evidente che il Fondo è stato incrementato.

Si è ritenuto pertanto da parte di tutti, anche da parte ministeriale, che esisteva la possibilità di dare questo sedicesimo *una tantum*.

Io stesso invitai il Ministro del lavoro a presentare un apposito disegno di legge di iniziativa governativa; ma mi si fece osservare che seguendo questa strada si sarebbe impiegato molto tempo, per il concerto tra i vari Ministeri, per l'approvazione del Consiglio dei ministri e così via. Essendo ormai prossima la chiusura delle Camere, si ritenne che si sarebbe giunti più sollecitamente ad una conclusione positiva mediante un disegno di legge d'iniziativa parlamentare. Così abbiamo presentato questo disegno di legge, basandoci su dati che ci sono stati forniti dagli stessi funzionari ministeriali; non è che ce li siamo inventati noi!

Ora, io non capisco il parere contrario della Commissione finanze e tesoro, anche perchè non ci sono, per lo Stato, nè oneri diretti, nè oneri riflessi. Potrebbero esserci oneri riflessi qualora lo Stato dovesse integrare i bilanci delle Aziende; ma nel nostro caso, non comportando il provvedimento in questione aumento di contributi, non vi sono nemmeno oneri riflessi.

Vi è poi l'osservazione — gravissima a mio avviso in un documento ufficiale della Commissione finanze e tesoro — che ci sono Aziende che non pagano i contributi.

Per legge, come voi tutti sapete, sono i lavoratori e i datori di lavoro che devono pagare i contributi; qui i lavoratori pagano regolarmente, le Aziende no. Così si dice che poichè le Aziende non pagano non è possibile concedere questo beneficio ai lavoratori. È una cosa veramente gravissima!

Ma posso dire di più: non è neppure esatto quanto si dice, perchè fra le Aziende e il Fondo speciale sono intervenuti degli accordi, per cui i contributi si pagano a rate e i datori di lavoro — tra l'altro, si tratta

quasi sempre di Aziende municipalizzate — pagano anche gl'interessi. Ai datori di lavoro conviene, perchè l'interesse che fa pagare l'I.N.P.S. è di gran lunga inferiore a quello che dovrebbero pagare alle banche.

Quindi, da questo punto di vista il Fondo è solidissimo.

Ieri sera, ripeto, mi è giunta comunicazione del parere negativo espresso dalla 5ª Commissione; allora mi sono premurato di mettermi in contatto col Ministero del lavoro ed ho parlato della questione col Direttore generale dottor Carapezza, che credo sia uno dei maggiori competenti in materia.

Il dottor Carapezza mi ha confermato che, a suo parere, il disegno di legge potrebbe essere approvato e che la Commissione finanze e tesoro non dovrebbe avere nulla da eccepire, perchè la posizione del Fondo è tale da ritenersi soddisfacente.

Ora, noi ci troviamo di fronte a questo parere sfavorevole della Commissione finanze e tesoro, che comporterebbe, evidentemente, la rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

In queste condizioni, pregherei l'onorevole Presidente di voler rinviare la discussione, eventualmente anche a domani; sarà così possibile fare, oggi stesso, altri passi presso il Ministero del lavoro e presso la 5ª Commissione, per vedere se sia possibile ottenere una revisione del parere.

Veramente a me questa situazione sembra assurda. A che servirebbero, dunque, le trattative sindacali?

Noi abbiamo trattato col Governo, abbiamo raggiunto un accordo in sede ministeriale, accettando la proposta fatta dal Ministero stesso, ed ora ci si dice che non esistono i fondi!

È una cosa veramente strabiliante.

Per questi motivi, ripeto, pregherei di voler rinviare la discussione di qualche giorno: nel frattempo vedremo di trovare una soluzione che ci permetta di approvare questo disegno di legge, perchè mi pare che meriti proprio essere approvato.

V A R A L D O . Mi pare che, tra le ragioni addotte dalla 5ª Commissione per esprimere parere contrario, l'unica che abbia una certa consistenza sia quella che riguarda la passività della gestione.

Questo è l'elemento principale sul quale dobbiamo basarci, che è stato in certo qual modo contestato dal senatore Fiore, in quanto egli ritiene che le prospettive per il futuro siano migliori.

A me sembra che nella relazione manchi un elemento, cioè quello relativo al numero dei pensionati che verrebbero a beneficiare di questo provvedimento; ritengo che sia un dato di facile accertamento, che consentirà anche di calcolare l'importanza dell'onere.

Comunque, a me pare che in questa situazione la proposta del senatore Fiore sia la più opportuna, da accettarsi senz'altro. Il rinvio permetterà di prendere contatti con la Commissione finanze e tesoro, per vedere di rimuovere l'ostacolo del parere contrario; perchè è evidente che se questo parere non viene modificato, la legge, quasi sicuramente, è destinata a cadere.

V A L S E C C H I , *relatore*. Le difficoltà che si presentano per l'approvazione di questo disegno di legge sono numerose; alcune sono superabili, altre, a mio avviso, non superabili.

La prima difficoltà è la seguente. Ci sono dei lavoratori dei pubblici trasporti andati in pensione anteriormente alla legge del 28 luglio 1961, i quali si sono trovati poi, rispetto ai lavoratori ancora in servizio, con una pensione ridotta. La legge del 1961 tendeva per l'appunto, con l'applicazione di alcuni coefficienti, a correggere queste sperequazioni; però quella legge, in verità, non ha totalmente eliminato le sperequazioni, bensì le ha corrette solo in parte. Perciò si è avuta, da parte degli interessati, una protesta e la legittima richiesta di vedere perequate le loro posizioni.

A me pare che il ricorrere adesso — anche se, purtroppo, questa è l'unica soluzione — alla concessione di una indennità *una tantum* non risolva affatto il problema; noi diamo un contentino a questi lavoratori, ma essi si troveranno ancora, in un prossimo futuro, nelle stesse condizioni di insoddisfazione in cui si trovano attualmente, perchè

non c'è stato mutamento delle loro posizioni.

Si sarebbe dovuto provvedere con un disegno di legge perequativo, non con la concessione di una indennità *una tantum*.

Comunque, questa difficoltà è superabile, perchè soltanto questo è possibile fare, e si fa, evidentemente, nella misura in cui si può.

La seconda difficoltà, assai grave, è rappresentata dal parere contrario della Commissione finanze e tesoro. La suddetta Commissione fa presente che questo fondo, che dovrebbe essere nelle casse della Previdenza sociale, di fatto non esiste, giacchè le Aziende interessate sono talmente in arretrato col pagamento dei contributi che il debito delle Aziende stesse supera i 14 miliardi e mezzo di lire, per cui di fatto non esiste la possibilità, per la Cassa, di far fronte ad un prelievo di 1 miliardo e 200 milioni.

Ma la difficoltà più grossa e non superabile, a mio parere, si trova proprio nella formulazione del disegno di legge.

L'articolo 2 così recita: « L'onere dell'indennità di cui al precedente articolo è ad integrale carico del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto ».

Per poter dire che noi preleviamo da questo fondo una determinata cifra, bisognerebbe che il Fondo presentasse una disponibilità attiva. Invece i 14 miliardi e mezzo sono soltanto riserve matematiche, destinate a garantire il pagamento delle pensioni in atto; se noi diminuiamo questo fondo di garanzia, quelle pensioni non hanno più copertura.

Mi sembra che sia questo il punto più delicato; e non so, veramente, come sia possibile superarlo.

Comunque, il parere contrario della 5ª Commissione ci toglie la possibilità di discutere ed approvare il provvedimento all'ordine del giorno; non ci resta che accantonarlo, augurandoci che in prosieguo di tempo sia possibile provvedere in merito. Sono d'accordo che non sarà forse possibile in questa legislatura, ma è evidente che occorre un provvedimento che risolva veramente il problema, non concedendo, potrei quasi dire caritativamente, un compenso *una tantum* a questi lavoratori, con un metodo che non mi sembra nemmeno molto rispettoso per il Parlamento.

F I O R E . Ma si è già fatto nel 1957.

V A L S E C C H I , *relatore*. Infatti, ho detto che questa questione potrebbe essere anche superabile, mentre non lo sono le altre che ho prospettate.

Ritengo quindi opportuna la proposta di rinvio fatta dal senatore Fiore.

D I P R I S C O . Vorrei ricordare che il problema della tredicesima mensilità agli autoferrotramvieri è dibattuto da molti anni. Mi pare che l'accordo del 1957, per la concessione dell'*una tantum*, fosse stato fatto anche con la previsione di rendere definitivo il riconoscimento della tredicesima mensilità.

Ricordo che un paio di anni fa uscì una *boutade*, da parte di un organo ministeriale, per cui la tredicesima poteva essere concessa dividendo il complesso delle retribuzioni per 13; così il problema sarebbe stato risolto. Ma si trattava, naturalmente, soltanto di una *boutade*.

Chi ha partecipato, come me, in tutti questi anni, alla vita del sindacato dei pensionati ferrotramvieri, sa come questo problema sia estremamente sentito; e lo sforzo fatto in sede ministeriale per trovare una composizione non è cosa solo di questi ultimi tempi.

Ormai si tende a dire che alla fine della legislatura tutto è possibile; e tutto si butta sul calderone per cercare di strappare qualcosa a fini elettoralistici; ma qui la cosa è diversa, si tratta veramente di un problema che è stato approfondito e studiato.

C'è stata la trattativa in sede ministeriale, e responsabilmente si è ora pervenuti alla decisione di concedere l'indennità *una tantum* pari ad un sedicesimo della retribuzione annua; si sono anche visti tutti gli aspetti relativi al carattere di transitorietà di questo provvedimento *una tantum*, in attesa, evidentemente, che si creino nuove condizioni per la soluzione definitiva.

Ritengo che si siano visti in maniera responsabile anche i problemi della copertura,

e si sarà pure considerata la situazione di queste Aziende che non versano i contributi.

Si è giunti, comunque, ad un accordo nella sede opportuna.

Ritengo che le ragioni che ho dette confortino la giustezza del disegno di legge che abbiamo proposto; ma siccome si presentano ora alcune difficoltà, penso che sia giusto accettare la richiesta di rinvio fatta dal senatore Fiore, affinchè si possa disporre di alcune ore, o anche di un giorno o due, che diano la possibilità di approfondire almeno alcune di queste questioni. Mi pare infatti troppo palese la contraddizione tra la decisione assunta in sede ministeriale ed il parere della Commissione finanze e tesoro.

Evidentemente alcune cose non sono chiare; è opportuno pertanto che siano chiarite.

Z A N E . Non vorrei entrare nel merito del disegno di legge, sul quale, peraltro, non abbiamo ancora avuto una esauriente relazione da parte del relatore; mi soffermerei, piuttosto, sulla pregiudiziale posta dal parere contrario della Commissione finanze e tesoro.

Desidero anche mettere in rilievo la particolare situazione in cui ci troviamo in questo momento; noi siamo qui alla scadenza della legislatura e ci troviamo anche in presenza di messaggi del Presidente della Repubblica, che rinvia alle Camere disegni di legge che hanno già avuto l'approvazione dei due rami del Parlamento.

Per quale motivo quei provvedimenti vengono rinviati? Per lo stesso motivo per cui la Commissione finanze e tesoro si è espressa negativamente contro questo disegno di legge.

Dobbiamo dunque evitare di dar vita ad un provvedimento che possa esserci poi rimandato con un messaggio del Presidente della Repubblica.

Debbo rilevare un'altra situazione alquanto delicata. Il senatore Fiore ha dato notizie — ed erano notizie molto esaurienti — sulle trattative svoltesi presso il Ministero del lavoro, a seguito delle quali sarebbe stato dato il via, da parte del Ministero stesso, al provvedimento in esame. Si tratterebbe di trattative sindacali intercorse tra funzionari del Ministero del lavoro e il Ministro da una parte, il sindacato dei pensionati dall'altra.

Ci troveremmo, dunque, ancora una volta in una certa situazione di svalorizzazione del Parlamento, il quale interviene, con provvedimenti di legge, a consacrare le conclusioni e le decisioni che sono state adottate in sede ministeriale.

Faccio questa osservazione proprio perchè il Parlamento, ogni volta che ha dovuto ratificare le conclusioni alle quali era pervenuta una trattativa sindacale, non ha mancato mai di rilevare questa situazione di propria carenza. È una situazione, in verità, alquanto antipatica, perchè il Parlamento interviene solo a ratificare ciò che è già stato concordato in sede sindacale.

Con questo non voglio dire che si tratti di cosa contro la quale ci dobbiamo assolutamente ed *a priori* schierare; rilevo soltanto che si tratta di un principio che viene ferito. Ancora una volta sono qui a dire che situazioni di questo genere il Parlamento non le può più tollerare.

Ritengo perciò opportuno il rigetto di questo disegno di legge, in quanto ferisce le prerogative del Parlamento.

M A M M U C A R I . Ma questa è una posizione assurda!

P A L U M B O G I U S E P P I N A . Ritengo che le prerogative del Parlamento non siano offese in alcun modo, in quanto il disegno di legge è stato presentato per suggerimento del Ministro, al fine di concludere una lunga trattativa riguardante gli autoferrotramvieri; e il Ministero, per il tramite dei suoi funzionari, ha detto che la copertura esiste.

Desidero anche fare osservare al senatore Zane ed a tutti i colleghi che quando noi presentiamo dei progetti di legge per i quali occorrono fondi, prima della discussione o talvolta anche durante la discussione, andiamo in sede ministeriale per vedere, per sentire, per consigliarci e potere procedere poi con una certa sicurezza.

Tutto ciò è stato fatto anche in questa occasione ed ora si prende un cavillo per af-

fermare che questo provvedimento non deve andare avanti.

Io sono invece del parere che gl'interessati debbano portare le ragioni chiaramente esposte dal senatore Fiore dinanzi alla 5ª Commissione; perchè se i fondi ci sono, ebbene, le trattative sono state talmente lunghe e le aspettative, da parte di questi vecchi pensionati, sono talmente ansiose che non è umano reluderle.

S I M O N U C C I . Signor Presidente, dirò pochissime parole. Vorrei, innanzitutto, manifestare il mio parere personale — che credo corrisponda anche a quello dei colleghi del mio Gruppo — secondo il quale non è accettabile la tesi or ora sostenuta dal senatore Zane, che considera una mortificazione del Parlamento l'esame di un disegno di legge che sia stato oggetto di trattative sindacali.

Io penso, piuttosto, che tutti i disegni di legge che vengono al nostro esame, sia quelli d'iniziativa governativa che quelli d'iniziativa parlamentare, sono il frutto di una certa situazione che si crea nel Paese, per cui le categorie interessate arrivano a far pressione verso parlamentari, o Gruppi parlamentari, o membri del Governo, attraverso richieste e rivendicazioni che possono avere o meno il loro coronamento in sede sindacale.

Noi riteniamo che sia non solo un diritto, ma un dovere, da parte dei sindacati, intervenire coi loro orientamenti, aiuti e suggerimenti nell'attività legislativa del Parlamento.

Pertanto è da respingere la tesi del senatore Zane, tesi che, peraltro, è stata sostenuta in questo particolare momento e non, ad esempio, quando si è trattato dei miglioramenti ai dipendenti dello Stato. Anche in quell'occasione c'era stata una trattativa tra i sindacati e il Governo.

Z A N E . Ed anche allora furono fatti analoghi rilievi.

S I M O N U C C I . Vorrei ancora fare una seconda osservazione: è grave che in un documento ufficiale del Senato si trovi espressa la valutazione della 5ª Commissione, in base alla quale, tra i motivi che ostacolerebbero l'approvazione del disegno di legge, c'è il fatto che le Aziende non pagano i contributi. Mi sembra veramente un'enormità.

Allora, volendo estendere il discorso per analogia, si potrebbe, ad esempio, sostenere che non si pagano gli stipendi agli statali perchè c'è stato un Mastrella che ha rubato un miliardo alle casse dello Stato.

La cosa è inconcepibile; noi non possiamo accettarla e dobbiamo protestare per il modo in cui viene espresso il parere da parte della Commissione finanze e tesoro.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, vi prego di non entrare nel merito del giudizio espresso dalla 5ª Commissione, così come io non permetterei che altre Commissioni entrassero nel merito dei pareri espressi da questa Commissione.

D I G R A Z I A . Signor Presidente, pur non avendo avuto il tempo di esaminare a fondo questo provvedimento, ritengo opportuno esprimere anche io il mio parere, affinchè ognuno assuma le proprie responsabilità.

Debbo dire che noi saremmo stati, in un primo tempo, molto favorevoli all'accoglimento di questo disegno di legge, se non ci fossimo trovati dinanzi all'ostacolo della copertura della spesa, copertura che, come ci indica la 5ª Commissione, non può essere ottenuta in questo momento, perchè il Fondo è in una situazione quasi fallimentare.

Devo perciò dichiarare *a priori* che resto assai perplesso; pur essendo intimamente favorevole all'accoglimento del disegno di legge, la questione della copertura finanziaria mi mette in condizioni di perplessità, e desidererei che anche i colleghi tenessero presente questa situazione.

M A M M U C A R I . Ritengo che la decisione più opportuna sia quella di accogliere la proposta del collega Fiore, rinviando la discussione di questo disegno di legge ad altra seduta.

Non dobbiamo, comunque, dimenticare che per la gestione di questo Fondo non c'è onere

dello Stato, ed il Ministero del tesoro ha una pura e semplice funzione di vigilanza. Lo Stato non ci rimette una lira, ed allora è evidente che l'argomentazione dei messaggi del Presidente della Repubblica per il rinvio di disegni di legge già approvati dal Parlamento non ha attinenza col caso che ci occupa; qui si tratta di soldi che pagano i lavoratori e le Aziende, non c'è un soldo dello Stato.

Vi è poi ancora una questione da rilevare; senza entrare nel merito e senza esprimere un giudizio sul parere della 5ª Commissione, non si può, tuttavia, non osservare che l'argomentazione di fondo è quella di cui al penultimo comma del parere in questione. Ebbene, in questo caso c'è da dire che si aprirebbe veramente, in Italia, una situazione di carattere particolare, perchè in seguito alla non ottemperanza alle leggi da parte di privati la collettività verrebbe a subire dei danni.

Questa, dunque, è un'argomentazione non valida.

V A R A L D O . Però quelle sono riserve e le riserve non sono disponibili.

M A M M U C A R I . Ma se s'introducesse un simile principio in Italia, allora molte cose dovrebbero essere cambiate.

V A R A L D O . Le morosità intaccano la riserva, non la gestione; la cosa è diversa.

M A M M U C A R I . Se si dovesse instaurare quel principio, per il fatto che centinaia di aziende non pagano i contributi alla Previdenza sociale, non si dovrebbero pagare neppure le pensioni.

Per questa ragione, insisto affinchè venga accettata la proposta di rinvio della discussione, in modo che sia possibile conferire col Ministero del lavoro e con quello del tesoro.

S A L A R I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Sono spiacente di dover fare delle dichiarazioni che, a dire il vero, non sono consonanti con quelle riferite dal senatore Fiore. Dico questo senza volere, naturalmente, mettere in dubbio quanto il senatore Fiore ha qui esposto.

Per quanto mi riguarda, in merito a questo problema mi è stata esposta una situazione, che non corrisponde affatto a quella descritta poc'anzi dal senatore Fiore.

In altri termini, il problema oggi si prospetta così come è stato illustrato dal relatore, senatore Valsecchi; non è assolutamente esatto, cioè, che vi siano delle disponibilità che consentano di fare fronte a questo onere.

F I O R E . Lo dica al Ministro ed al suo Ministero.

S A L A R I , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Non c'è disponibilità, ripeto, nel Fondo di previdenza a carico del quale quest'onere dovrebbe gravare.

In secondo luogo, se anche si verificassero, come si verificheranno certamente, degli incrementi di entrata a favore del Fondo, questi incrementi non sarebbero disponibili; infatti, per il particolare meccanismo con cui funziona la Cassa, l'aumento di entrate comporta, automaticamente, un aumento delle pensioni e comporta altresì, automaticamente, un aumento della riserva.

Il terzo punto da tener presente è che queste erogazioni, che verrebbero poste a carico del Fondo, dovrebbero comportare nuovi oneri a carico delle aziende ed a carico dei lavoratori.

Concludendo, in base alla situazione che risulta al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, le constatazioni da fare sono queste tre, che ho ora sintetizzate per chiarezza e semplicità.

Non essendovi disponibilità e non potendo gli incrementi di entrata essere devoluti a questa indennità — per le ragioni che ho già esposte — non rimane che la terza ipotesi, cioè nuovi oneri a carico delle aziende e a carico dei lavoratori.

Ora, di fronte a questa terza ipotesi mi corre il dovere di ricordare una cosa ormai nota a tutti voi, cioè che pochi giorni fa alla Commissione finanze e tesoro i responsabili finanziari del Governo, Ministri del bilancio, delle finanze e del tesoro, sono intervenuti a ribadire ancora una volta che il Governo non può assolutamente consentire

il passaggio di disegni di legge che comportino un onere qualsiasi, non solo a carico del bilancio dello Stato, ma a carico di qualsiasi altra fonte, e in modo particolare possano incidere sul costo della vita e sul costo del lavoro, come sarebbe proprio in questo caso.

Queste sono le considerazioni che mi correva il dovere di esporre; per le altre decisioni mi rimetto alla Commissione.

F I O R E . A me sembra molto strana la dichiarazione fatta dal rappresentante del Governo, quando noi, in sede ministeriale, col Ministro e coi funzionari qualificati dello stesso Ministero, abbiamo raggiunto un accordo.

Evidentemente il rappresentante del Governo non è venuto a sapere che noi avevamo raggiunto un accordo con il Ministro e i funzionari competenti, da cui risultava che il Fondo aveva disponibilità per l'erogazione. Altrimenti noi non avremmo presentato il disegno di legge.

Lo abbiamo presentato appunto perchè c'era l'accordo. Penso che il rappresentante del Governo, quando viene in Commissione, dovrebbe essere a conoscenza di queste cose.

P R E S I D E N T E . A questo punto è opportuno rinviare la discussione, per consentire ai colleghi che sono interessati al disegno di legge di recarsi presso la Commissione finanze e tesoro a chiedere che il parere di questa venga riesaminato.

Se il parere contrario della 5ª Commissione verrà confermato, saremo costretti a rimettere il disegno di legge all'Assemblea.

L'ordine del giorno di oggi è esaurito. È preannunciato però per la prossima settimana l'arrivo di numerosi disegni di legge provenienti dall'altro ramo del Parlamento.

La Presidenza di questa Commissione intende far sì che nessun provvedimento proveniente dalla Camera rimanga pendente per la fine della legislatura, senza essere stato discusso.

In relazione a ciò, comunico che nella prossima settimana la Commissione terrà almeno due sedute, e precisamente nel pomeriggio di martedì 12 febbraio e nella mattinata di giovedì 14.

La seduta termina alle ore 11.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari